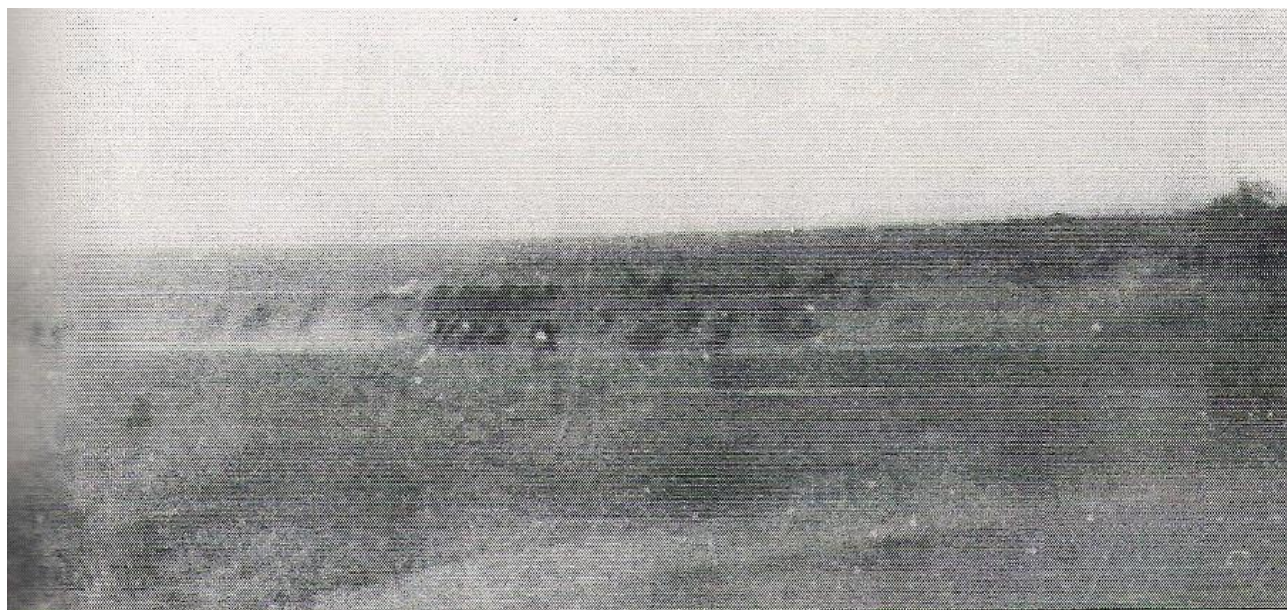




Savoie Bonnes Nouvelles

N° 3

Novembre
Dicembre 2021



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA
SEZIONE COL. M.A.V.M. "LUDOVICO de' BARTOLOMEIS**

"Veterani di Savoia Cavalleria (3°) "Merano"

e-mail: anacszmerano@gmail.com

sito web: www.armacavalleriamerano.it

Facebook: www.facebook.com/groups

Si ringraziano, per la collaborazione, i sottoelencati Soci, che grazie al proprio contributo, hanno permesso la realizzazione del presente bollettino:

Col. Adalberto de' BARTOLOMEIS - Ten. Dott. Paolo BIFULCO – S.Ten. Alfonso DIODATO - Mar. Magg. "A" Domenico PACELLA - Mar. Magg. "A" Vincenzo BUSICO – Mar. Magg. "A" Antonio CARNEVALE - Serg. Luigi CASALI – cav. Natale MESCHINI

SOMMARIO

CARICA ISBUSCHENSKIJ "parte seconda"

La Sezione A.N.A.C di Merano

Le attività della Sezione

I ricordi dei Soci

*Il 2° raduno "Veterani di Savoia
Cavalleria"*

Evoluzione della "Carta Esercito"

Bollettino informativo ad uso interno non pubblico, a diffusione limitata e destinato ai soci della Sezione A.N.A.C. di Merano.

Le foto e documenti sono stati inviati dai Soci e presi dall'archivio della Sezione.

In copertina: Carica di Isbuschenskij (24 agosto 1942). Questa è una delle rare immagini autentiche della carica, scattata dal cap. Silvano Abba, mentre iniziava, al comando del 4* Squadrone, l'azione di sostegno al 2* Squadrone già impegnato nello scontro. Di lì a poco il cap. Abba sarebbe morto.

CARICA ISBUSCHENSKIJ

24 agosto 1942

La carica del Ten. Massimo Gotta e di Palù.

Queste le parole del Ten. Gotta.

Mi svegliai di soprassalto ai primi colpi di mitragliatrice. Cercai di volgere lo sguardo verso la zona da cui provenivano e vidi la notte punteggiata dalle fiammelle azzurre. "Ci siamo", pensai. Ero in piedi ancora prima che il cervello cominciasse a funzionare e d'un balzo montai a cavallo.

Erano quattro giorni che non toglievamo le selle ai cavalli. Dormivamo quando e come era possibile, distesi nella steppa, le briglie dei cavalli legate ai polsi. La situazione del fronte era quanto mai confusa. Sapevamo soltanto che i russi avevano rotto il nostro schieramento sul Don e che cercavano di sfruttare i loro successi iniziali con l'intendimento di aprire un varco alle spalle delle truppe tedesche impegnate a Stalingrado. Il nostro compito era soprattutto di accorrere a turare le falle più preoccupanti, di dare al nemico la sensazione di non potersi sentire sicuro in nessun posto.

La sera del 23 agosto avevamo avuto l'ordine di tentare di raggiungere la sponda del Don ma il sopraggiungere della notte aveva dissuaso il Colonnello Bettoni ad avventurarsi in un'operazione estremamente rischiosa a causa della fitta oscurità. Ci fermammo a quota 213,5 e ci sistemammo in quadrato in attesa dell'alba. La notte era fredda, il cielo senza luna era costellato di stelle, il silenzio profondo. Aleggava intorno a noi una impressione di incubo; i cavalli immobili senza un nitrito.

Alle 3,30 il Colonnello fece uscire la pattuglia comandata dal Sergente Comolli del 1° Squadrone con compiti esplorativi: dopo poche centinaia di metri essa si scontrò con elementi nemici sistemati a difesa. Immediatamente tutto lo schieramento nemico divampò tenendo sotto tiro il Reggimento che aveva appena iniziato le operazioni per riprendere il movimento. Vi furono attimi di incertezza ma poi le mitragliatrici del 4° Squadrone e i pezzi delle Batterie a Cavallo presero a rispondere sparando a zero.

Si udì un ordine "2° Squadrone a cavallo!". In un attimo lo Squadrone "passò in riga" a plotoni affiancati per tre, i mitraglieri con i basti sottomano e le armi alla sella, in formazione chiusa come in piazza d'armi. Si fece una larga volta a mano sinistra, si prese il galoppo e finalmente vedemmo dinnanzi a noi, bassissime, quelle fiammelle azzurre che ci centravano in pieno.

Il cuore mi diede una scossa nel petto e mi strinsi a Palù, sicuro di avere la sua protezione: sentii il cavallo vibrare, tendersi in avanti conscio che qualcosa di meraviglioso stava per compiersi: la vecchia cavalleria tornava ad essere una catapulta che piomba sul nemico, una forza sovrumana, inarrestabile.

Sentivo il respiro affannoso dei cavalieri che a testa bassa urgevano alle mie spalle, ero sopraffatto dall'impeto furioso dei cavalli che si scaraventavano sul nemico: sì, anche i cavalli, di solito così sensibili, così ombrosi, così facili a impressionarsi per un nonnulla, avanzavano ora con un galoppo terribile, gli occhi dilatati nell'esaltazione della carica puntati sulle fiammelle azzurre delle mitragliatrici. Fu nel momento preciso in cui la carica si scatenava che un cavaliere apparve al fianco del Comandante dello Squadrone. Era il Maggiore Manusardi, che qualche mese prima aveva lasciato il comando del 2° perché promosso di grado e, in quel momento, era a disposizione del Comando.

"De Leone, sono un tuo gregario – gridò – Voglio caricare con il mio vecchio Squadrone". Il Capitano fece un cenno di assenso, mentre le fiammelle azzurre erano diventate paurosamente vicine e i colpi fischiavano da ogni parte sopra le nostre teste, tagliando l'aria come staffilate, ed i cavalieri avevano preso ad urlare il nostro grido di incitamento e di vittoria; "Savoia! Savoia!". Vidi De Leone cadere col cavallo Ziguni che era stato trapassato da un colpo di fucilone controcarro e vidi Manusardi assumere il comando dello Squadrone, brandendo come arma il frustino levato in alto in atto di sfida.

Eravamo ormai sui russi che ci balzavano incontro, chi cercando di colpirci, chi correndo alla cieca nell'illusione di sottrarsi all'urto dei cavalli, chi sollevando le braccia in segno di resa.



Ci trovammo in una posizione assai critica perché eravamo nel mezzo dello schieramento russo e quindi sotto i colpi dei nostri che sparavano alla forsennata. Manusardi comprese il pericolo che stavamo correndo e, urlando come un pazzo, riordinò le fila dello Squadrone e comandò una nuova carica, in direzione opposta. Dal canto loro i russi, ripresisi dallo spavento ricominciarono a bersagliarci di colpi, questa volta, alle spalle. Fu allora che sentii la voce di Pio Bruni che mi gridava: "Smonta da cavallo! Palù sta morendo!". Questo grido mi stupì: non mi ero neppure accorto che il mio vecchio, caro, generoso amico fosse stato ferito e tanto meno ferito a morte. Lo guardai e vidi che sprizzava sangue da tutto il corpo: capii allora perché non riuscivo a trattenerlo: era impazzito dal dolore: le mie mani erano tagliate dalle redini. Smontai di sella, lo tenni per le redini ma egli si liberò dalla mano mi guardò e riprese il galoppo dirigendosi contro il nemico, verso il Don, scomparve alla mia vista.

Saltai sul primo cavallo che mi capitò sotto mano, scosso, per riprendere il mio posto alla testa del plotone: Torralta, che brucava l'erba senza il suo cavaliere, caduto alla prima carica, mi riportò indietro ma giunta nei pressi del nostro schieramento cadde esanime, anch'essa colpita a morte.

La mia carica era finita. Raggiunsi a piedi le vicine nostre linee mentre vidi il 3° Squadrone agli ordini del Capitano Marchio puntare a sua volta contro i russi ed il 4°, appiedato, scattare all'assalto all'arma bianca agli ordini di Silvano Abba.

Sulle posizioni nemiche la lotta si stava frazionando in cento episodi fino a che Savoia Cavalleria si trovò ad essere padrone assoluto del campo, facendo un numero di prigionieri molto superiore ai suoi stessi effettivi.

Passò del tempo. Il sole era salito alto nel cielo e l'aria si era fatta calda. Vidi allora lo Stendardo sventolare glorioso nel cielo, vidi i nostri morti allineati in attesa di sepoltura, vidi la steppa trasformarsi in un enorme posto di medicazione in cui il Tenente Mauro Piemonte medicava, bendava, ricuciva italiani e russi indistintamente, vidi i nostri cavalli che ancora erano in grado di camminare, nonostante le loro ferite, avviarsi lentamente verso la nostra base operativa. Cercai fra loro Palù, ma Palù non c'era.

Andai allora alla sua ricerca e, a piedi; ritornai sul campo di battaglia passando fra i morti, feriti e soldati russi che mi guardavano con assoluto disinteresse.

Mi lasciai guidare dall'istinto.

Lo ritrovai a sera disteso al suolo fra i girasoli, nello stesso atteggiamento di sereno abbandono per lui abituale quando, al termine delle marce, si sdraiava sulla paglia al mio fianco, nella stessa isba.

Vidi il suo candido mantello diventato vermiglio del suo sangue, vidi le sue ferite che lo avevano finito, vidi i suoi occhi sbarrati ancora pieni di furore ed ebbi la sensazione di venire meno.

Mi inginocchiai vicino a lui, presi la sua bella testa fra le mie mani, rimasi a lungo, solo, con lui, in silenzio.

Massimo Gotta

Massimo Gotta nacque a Ivrea nel gennaio 1916, arruolato nel Regio Esercito, divenne ufficiale di Cavalleria. Prese parte alla II guerra mondiale nel Reggimento Savoia Cavalleria (3°), nelle campagne di Jugoslavia (1941) e di Russia (1941-1943), dove partecipò alla carica di Jsbuschenskji (24 agosto 1942) e meritò una medaglia d'argento al valor militare. Alla fine della guerra, rientrato in Italia, fece parte per un breve periodo del ricostituito Esercito Italiano dal quale si congedò con il grado di capitano. In seguito venne promosso colonnello nel Ruolo d'Onore. Visse a Milano, morì il 21 febbraio 2011 all'età di 95 anni.



In foto: il ten. Massimo Gotta e Palù

Palù era un cavallo militare dal mantello grigio nato nel 1924, “figlio di N.N. e ... proveniva dall’allevamento di N.N.”, come riportato nel Foglio matricolare.

Non aveva alcuna genealogia nobile, eppure aveva “linee eleganti, resistentissimo, con spiccate caratteristiche di saltatore”, ma con un carattere piuttosto lunatico.

Arruolato nell’8° Reggimento Artiglieria, venne trasferito nel Savoia Cavalleria nel 1939: “un vecchio cavallo, ma che subito aveva appalesato qualità eccezionali, tantochè il colonnello Cadorna (Raffaele Cadorna, nella lunga carriera militare divenne in seguito comandante del Corpo Volontari della Libertà durante la guerra di liberazione, n.d.r.) se l’era tenuto, l’aveva montato quattro mesi, gli si era affezionato, ed infine, lasciando il ‘Savoia’ perchè promosso generale, l’aveva affidato” al giovane tenente Massimo Gotta “con queste parole: ‘E’ il migliore cavallo di squadrone che io abbia mai montato, ed anche il più misterioso; conoscerlo fino in fondo non è facile; a me non è riuscito; forse bisogna vivergli insieme a lungo, lavorare molto con esso e volergli bene’.”

E il tenente Gotta con il cavallo Palù divenne un binomio inscindibile.

Nei concorsi di equitazione come in guerra, fino a quel 24 agosto 1942.



Domenica del Corriere, la carica di Isbuschenskij



Il Film su “Albino” cavallo del “Savoia Cavalleria” carica di Isbuschenskij

Il colonnello Bettoni diede ordine di attaccare il fianco sinistro dello schieramento russo. In un attimo il 2° squadrone fu in sella, uscì dal quadrato e facendo un ampio giro percorrendo un canale che lo defilò dal nemico, si presentò sulla linea del fuoco. L’ordine, che sovrastò il rumore del trotto, giunse immediato: «**Sciabl-man**» che lo squadrone eseguì sfoderando le lame. All’ordine di **galoppo** seguì il «**Caricat!**» che i coraggiosi cavalieri risposero con un possente «**SAVOIA!**» che coprì il frastuono della battaglia.

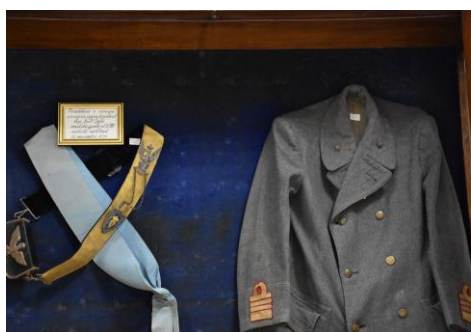
Col. Alessandro BETTONI CAZZAGO, 55° Comandante di "Savoia Cavalleria" - il Comandante che ordinò la carica di Isbuschenskij



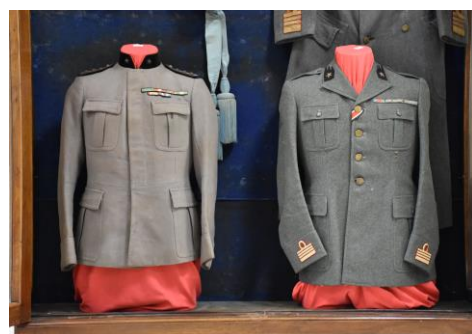
Col. BETTONI con lo Stendardo di "Savoia Cavalleria"



Col. BETTONI e lo Stendardo inguainato



Cappotto e Bandoliera del Col. BETTONI



Divise del Col. BETTONI

Le decorazioni conferite sul campo

Medaglia d'Argento al Valor Militare

"Comandante di un reggimento di cavalleria, che aveva saputo portare con appassionata opera ad un alto grado di preparazione bellica, lo guidava in modo superbo durante un sanguinoso ed accanito combattimento contro tre battaglioni di fanteria avversaria. Mentre con reparti appiedati conteneva l'urto frontale del nemico, con una furibonda ed epica carica dei suoi squadroni a cavallo, lo colpiva sul fianco e ne travolgeva ogni resistenza catturandogli centinaia di prigionieri ed armi di ogni genere. Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942".

Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia

"Con una esportissima, infaticabile ed appassionata azione di comando, riusciva, in difficili condizioni, a ridonare al proprio Reggimento la piena efficienza intaccata dalle logoranti e gloriose campagne del 1941 e dal durissimo inverno russo, e ad infondergli impareggiabile slancio, saldezza e fiducia. Giunta la sua ora, nel corso di una lunga e contrastatissima battaglia difensiva, impegnava a fondo questo magnifico strumento con chiarissimo intuito, con fulminea decisione e con fortuna pari all'audacia. Mobilissimo nella manovra, tenacissimo nell'azione appiedata, travolgente nelle impetuose cariche dei suoi cavalieri, realizzava superbi insperati successi nel solco delle tradizioni più fulgide della sua antica, nobile Arma. Fronte Russo, marzo-settembre 1942".

Maggiore Alberto Litta Modignani - comandante del II gruppo squadroni - carica di Isbuschenskij



Accompagnano dal suo Aiutante Maggiore, Sottotenente Emilio Ragazzi, e tutto il personale del comando di gruppo, una decina di cavalieri, si unisce alla carica del 3° squadrone, lanciato sulla seconda linea di difesa dei siberiani che, travolti da quell'uragano di uomini e cavalli, ben presto cedono e fuggono o alzano le mani, nonostante gli incitamenti, talvolta sottolineati da qualche colpo di pistola, dei politruk.

La loro organizzazione difensiva si è dissolta, svanita, ma dal posto comando di un battaglione parte una raffica di mitragliatrice che investe il plotone di sinistra del 3° squadrone, quello al quale si sono uniti il Maggiore Litta Modignani ed i suoi del comando di gruppo.

Il primo a cadere, crivellato di colpi, è il Sottotenente Ragazzi, mentre Litta perde il cavallo, ucciso sotto di lui, e si ritrova a terra con una ferita al ginocchio.

Riesce però ad afferrare le redini del cavallo di un altro caduto e rimonta in sella e riparte al galoppo, sciabola in pugno, continuando ad impartire ordini.

Ma è ormai stremato e di lì a poco si abbatte nuovamente al suolo e viene colpito al cuore da una raffica, morendo eroicamente, con negli occhi un'ultima vittoriosa immagine dei siberiani che fuggono, travolti dall'impeto dei suoi squadroni.



**Giubba e sciabola del
Maggiore Litta Modignani**

Medaglia d'oro al valor militare

“Cavaliere che aveva elevato a norma di vita ogni più puro ideale, esaudito nel suo ardente desiderio di ottenere un comando di truppa, trasfondeva nel gruppo squadroni ai suoi ordini la incrollabile fede che lo animava. In giornata di cruenta, violentissima battaglia, nella quale l'intero reggimento era duramente impegnato, alla testa dei suoi cavalieri, attaccava con indomito slancio il nemico in forze soverchianti. Caduti tutti i componenti il suo seguito, avuto ucciso il proprio cavallo e gravemente ferito egli stesso, con singolare valore si faceva rimettere in sella ad altro cavallo e proseguiva nell'epica carica. Stremato di forze, si abbatteva poi al suolo, ma trovava ancora l'energia per dare ai propri cavalieri, sciabola alla mano, l'ultimo obiettivo d'attacco e dirigeva il fuoco di un gruppo di appiedati. Una raffica nemica lo colpiva al cuore nel momento in cui le ultime resistenze avversarie cadevano sotto l'impeto degli squadroni da lui superbamente preparati e guidati. Pura ed espressiva figura di soldato italiano che indissolubilmente lega all'antico Stendardo del reggimento il proprio nobilissimo nome. - Isbuschenski (Fronte russo), 24 agosto 1942.”

Sottotenente Emilio Ragazzi Aiutante Maggiore del Magg. Alberto Litta Modignani - carica di Isbuschenskij

Medaglia d'Argento al Valor Militare

“Benché assegnato ad un servizio di retrovia, chiedeva ed otteneva di essere destinato ad un reparto operante. Aiutante Maggiore di un gruppo di squadroni, con magnifico slancio si offriva per effettuare le più rischiose imprese. In una giornata di epica lotta, mentre i reparti del gruppo erano duramente impegnati, si lanciava tra i primi cavalieri di uno squadrone in una carica decisiva contro i difensori di una munita posizione. Colpito mortalmente, immolava la vita per la Patria. Isbuschenskij, Fronte russo, 24 agosto 1942”

Cap. Silvano ABBA - Comandante del IV° squadroni - carica di Isbuschenskij



Quando sono ormai le 6.30 del mattino e le ultime resistenze sovietiche vanno spegnendosi, il Capitano Abba – che nonostante sia già stato ferito una prima volta si è rialzato ed è tornato alla testa dei suoi soldati, continuando a guidarli e ad incitarli – viene nuovamente colpito e cade da prode sul campo. Con la sua morte, che coincide con l’eliminazione dell’ultimo caposaldo nemico, si conclude il combattimento di Isbuschenskij.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

“Comandante di uno squadrone, guidava con abilità e fermezza il reparto al combattimento. Svelatasi improvvisamente una mitragliatrice nemica, che rallentava l’avanzata, impugnava egli stesso un’arma e con tiri precisi neutralizzava la posizione avversaria. Già distintosi per ardimento e sprezzo del pericolo. Ponte Leimonowka (fronte russo), 24 ottobre 1941”.

Medaglia d’Oro al Valor Militare

“Comandante di squadrone, di eccezionale valore, in giornate di cruenta battaglia, mentre altri reparti agivano a cavallo, sui fianchi del poderoso schieramento nemico, col proprio squadrone appiedato si impegnava frontalmente, attaccando munite posizioni avversarie. Conquistata d’un balzo, in un furioso corpo a corpo una prima linea, difesa da numerose mitragliatrici, si lanciava nuovamente alla testa dei suoi cavalieri, contro lo schieramento successivo. Ferito una prima volta e stramazza al suolo, si rialzava con indomita energia, e procedeva all’annientamento di ulteriori centri di fuoco nemici, decidendo così dell’esito vittorioso di un’epica giornata. Nell’ultimo superbo scatto, colpito per la seconda volta, a morte, cadeva da prode sul campo. Fulgido esempio di eroismo e di ogni virtù militare. Isbuschenskij (Fronte russo), 24 agosto 1942”.



Tromba che suonò la carica a Isbuschenskij



Urna in vetro contenente terra e girasole di Isbuschenskij raccolti nel 2008 dai Reduci della carica



ella nave hanno
ome olocausto alla
ne, 4 marinai e 23
ttime dell'aggressi-
no, naturalmente,
elle che si trou-
spiti dal siluro.
a attaccata da un
amico il quale ha
a nave indifesa,
prendere la mira
na distanza; ed il
a nave a prova, a
na ventura l'Arno
olpo mortale, con-
gniere per parec-
do dopo nove ore
ndata. Così il per-
ha potuto salvarsi,
sulle lance di sal-
ali è stato poi rac-
naufragio da al-
uscite subito da
e unità giunte sul
e state distaccate
oglio cui erano di
nelle vicinanze.
e cronistoria della
a quale giunge a
di distanza dal
condotto con lo
tro la nave ospe-
quale, come si rip-
per puro caso dal
anciato anch'esso
te in pieno gior-
per la brevissima
ve) distanza del-
to, trascorse sotto
ave raccogliendo
ca a di alcuni me-
ti fa il siluro lan-
prima di ripren-
a normale.
attacco contro la
fa seguito a bre-
distanza a quello
Aquila — rive-
possibilità di dub-
ordinato e lucida-
parte del nemi-
un fatto sem-
ntrovertibile: l'at-
otto di notte. Ora,
tamente eccezio-
le che si possa
identità di una
luce diurna, in
bilità eccezional-
it — come ad

e bianche.
Così illuminata, navigava l'Arno,
la notte del 10 settembre quando
il siluro inglese, pilotato dalla sua
luce, l'ha colpita e inabissata.

**Il capitano Abba
campione sportivo
caduto sul fronte del Don**

Roma, 14 settembre, notte
Silvano Abba, il più completo tra
i campioni dello sport italiano, è
caduto sul fronte del Don.

Ebbe la prima occasione di ri-
fulgere in campo militare nella
guerra di Spagna. Vi partì volon-
tario e per il valore dimostrato in
più battaglie con la sua squadri-
glia di carristi fu decorato di me-



daglia d'argento e promosso per
meriti di guerra. Fin dall'inizio
partecipò con i reparti italiani alla
guerra attuale contro i sovietti.

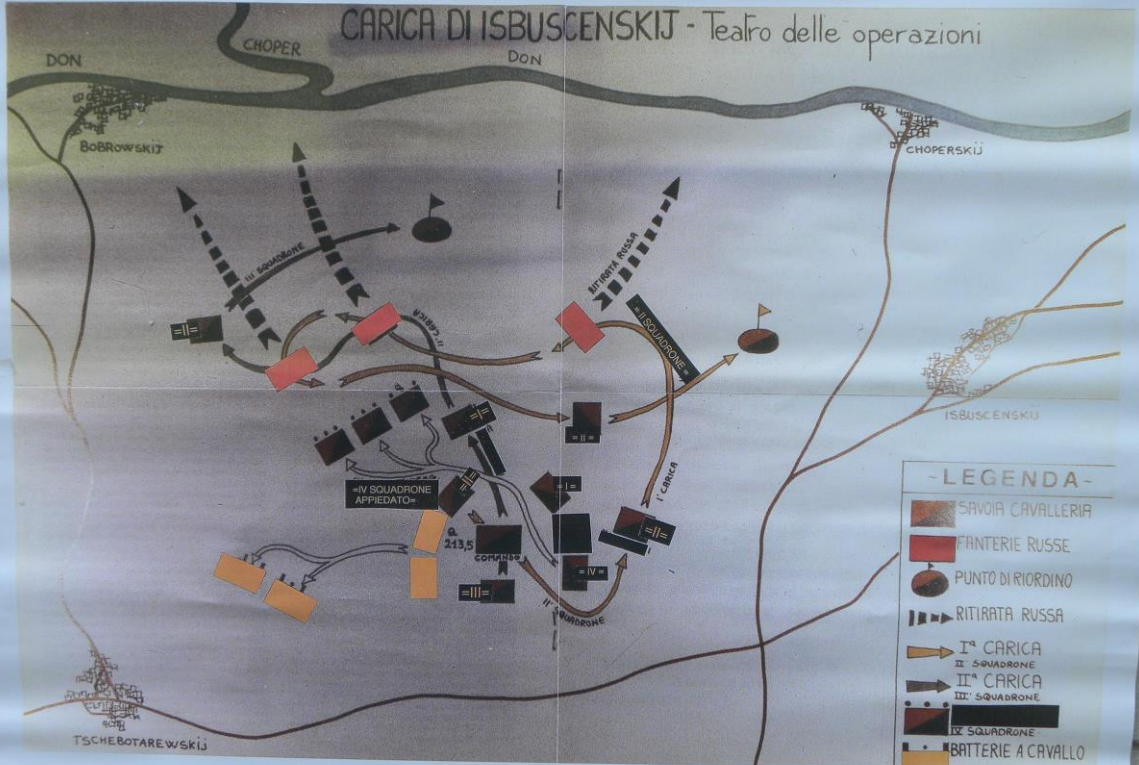
Di nuovo, per atti di valore com-
piuti coi cavalieri nei combattimen-
ti della steppa, è stato proposto per
una seconda medaglia d'argento.

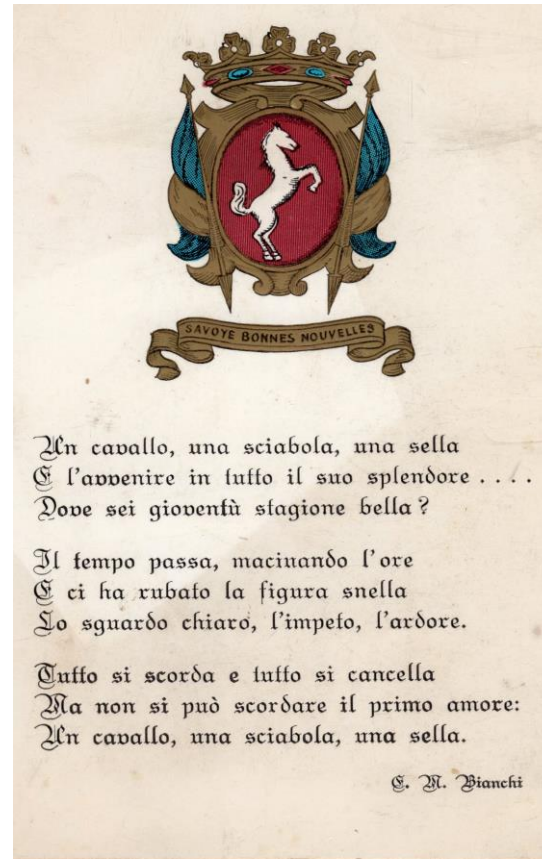
La Patria è orgogliosa di que-
sto suo eroico figlio di cui gli sporti-
vi soprattutto sapranno ricordare
il nome e le gesta.

che cadano se-
breccia in u-
bensì un vespa-
casematte, di c-
i quali di per s-
punti di appo-
difensori disper-
ticarò piuttos-
rare; a Staling-
quanto i gene-
stato fin da
flitto, che una
non è terreno
forze corazzate
poi un'altra
spiega il prolun-
è costruita in l-
de, coi sobbor-
e meridionali, p-
lometri; non è
forze, quant-
trincea, non h-
verso il quale
quale imperni-
tattici, ma bis-
tutta la sua est-
stante l'ultima
sembra comin-
quarta settima-
Per tornare
lettura delle r-
diffonde tra lo-
menti. La cadu-
sarebbe un fa-
non solo per l-
ma anche per
perchè il front-
sul quale gli
davvero qualch-
della resistenza
rebbe il conce-
forze germaniche
contro le isole
un assedio che
grande della ste-
sedio non è già
è già terribil-
assedio in for-
duri colpi ai p-
alle navi in ro-
terra. Queste n-
lungo tempo p-
del sommergibi-
bollettino strao-



BATTAGLIA DI QUOTA 213.5 24 AGOSTO 1942





Reggimento "Savoia Cavalleria" 3°
Commemorazioni Carica di Isbuschenskij





ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA CAVALLERIA LA SEZIONE DI MERANO

SEZIONE ANAC MERANO IL DIRETTIVO

Presidente: Col. c. Luca BAJONA
Vice Presidente: 1°Lgt.c. Rosario LERRO
Tesoriere: 1°Lgt. Cav. Augusto FARINA
Segretario: 1°Mar.Lgt. c. Paolo CASCELLA

DIRETTIVO ALLARGATO

Presidente Onorario: Gen. Duilio FRANCO
FRANOLICH;
Alfiere: Mar. Magg. "A" Antonio CARNEVALE;
Alfiere: Primo Mar. Canio NEZI;
Consulente amministrativo: C.le. Magg. Oscar
de IORIO;
Addetto informatico: cav. Joachim
SCHWIENBACHER

soci al 01.01.2021	118
nuovi soci	16
dismessi	
deceduti	3
totale al 31.12.2021	131

PASSAPAROLA

Il vostro apporto, per il conseguimento di un fine comune, è un contributo prezioso, per la crescita della nostra "Sezione". Raccontare, in prima persona, ad altri, la vostra esperienza al "Savoia Cavalleria", la vostra forte motivazione e passione di essere cavalieri. Essere i primi promotori per aumentare il nostro fantastico gruppo. Facciamo crescere, tutti insieme, la Sezione, proponendo nuovi soci, facendo riavvicinare tutti coloro che hanno prestato servizio al "Savoia Cavalleria", unitamente a tutti coloro che ne condividano gli ideali e ne rispettino la storia e le tradizioni della cavalleria.



I NUOVI SOCI NOVEMBRE -DICEMBRE 2021
NESSUNO

**CON IL CONTRIBUTO DI
TUTTI I SOCI
POTREMMO FAR
CRESCERE, TUTTI
INSIEME, LA SEZIONE**

Contatto email: anacszmerano@gmail.com

LE ATTIVITA' CHE HA PREZENZIATO LA SEZIONE

CITTA' DI MERANO 02 novembre 2021

Cerimonie in onore dei Caduti

Rappresentanza per la Sezione

Alfiere: Mar. Magg. "A" Antonio CARNEVALE



CITTA' DI MERANO 04 novembre 2021

Cerimonie in onore dei Caduti

Rappresentanza per la Sezione

Alfiere: Mar. Magg. "A" Antonio CARNEVALE



Comune di Zavattarello- Prov. di Pavia
04 novembre 2021 - Cerimonie in onore dei Caduti

Rappresentanza per la Sezione

1°Lgt. Cav. Augusto FARINA – Ten. Giancarlo MORICI – Serg. Armando GUARCO
e Brajan (la Mascotte dell'8° Raduno Veterani)



INCONTRO CON I SOCI PER GLI AUGURI NATALIZI



I SOCI SI RACCONTANO

Uno spazio riservato ai Soci nel quale sarà dedicato alle varie comunicazioni e ai racconti e aneddoti vissuti durante la vita militare al Savoia cavalleria

RICORDI: *(foto inviate dai Soci)*



Foto inviata dal M.M.A. Vincenzo BUSICO

Anno 1978 - Aeroporto Militare di San Giacomo (BZ): M.M.A. BUSICO con figlia;

Foto inviata dal M.M.A. Vincenzo BUSICO

Anno 1978 - Caserma Ugo Polonio, Ingresso Circolo Sottufficiali Savoia Cavalleria, da sx: Ponticelli, De Cicco, Caboni, Pinna, Badalini, Busico al centro Sig. Guido il calzolaio con Signora e nipote

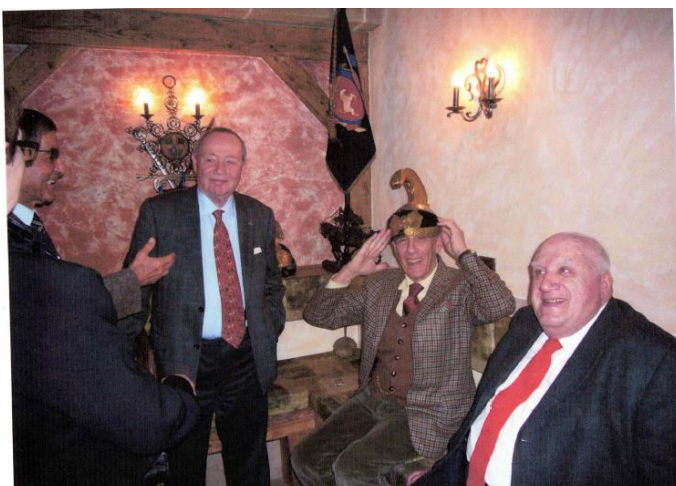


Foto inviata dal Ten. Dott. Paolo BIFULCO

Gen.B. PITTARELLI – Col. BAJONA – Ten. Dott. Bifulco

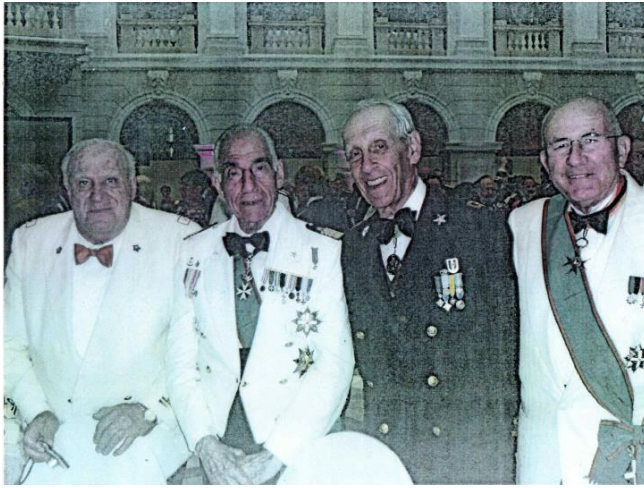


Foto inviata dal Ten. Dott. Paolo BIFULCO

Col. BAJONA - Ten. Dott. Bifulco

Foto inviata dal Ten. Dott. Paolo BIFULCO

Ten. Dott. BIFULCO – Gen. CACCAVELLA – Col. BAJONA –



Foto inviata dal Ten. Dott. Paolo BIFULCO

**Ten. Dott. BIFULCO con il cavallo
“Albino”**

Egredia, Nobile, Ill.ma Associazione, è con profonda ammirazione e, non celo, commozione che, ho il pregio di ricevere un articolatissimo sito che è superiore a qualsiasi opuscolo specifico, associativo, di Militari, grandi Soldati, Cavalieri ex Cavalieri, appartenuti ad un prestigiosissimo Reggimento che è l'Onore del nostro Paese, del nostro Stato italiano: il Savoia Cavalleria (3).

Ringrazio l'Associazione verso la quale ho l'immeritato onore di appartenervi. Quale ex ufficiale di carriera, ma non di Cavalleria, fino a quando il Signore mi chiamerà, mi sento, voglio, desidero sentirmi un Cavaliere "mancato", perché appartengo al Corpo di Commissariato dell'Esercito, senza togliere nulla a quest'altro prestigioso Corpo Logistico.

Tuttavia, mi sento con il "cuore prima dell'ostacolo, ma anche dopo", di avere un'appartenenza che mi ha visto nascere in ambienti militari. Sono nato a Modena il 13 agosto 1959 quando mio padre Giovanni de' Bartolomeis era un giovane capitano di Cavalleria fuori corpo che comandava una compagnia allievi dell'Accademia Militare, sempre di Modena.

Figlio di cavaliere e nipote di altrettanto cavaliere, colonnello caduto in guerra, in Albania nel 1943, mia madre e mio padre mi hanno educato, insieme ad altri parenti con principi e valori tutti dedicati ad imparare cosa sia lo spirito di servizio per tutto! Sono grato ai miei cari genitori che mi hanno trasferito questi sentimenti e valori.

Il mio ricordo per loro si trasferisce in ciò che posso tradurre in altrettanti sentimenti, sebbene diversi, di mantenere nell'animo una continuità di essere fiero e portatore di tradizioni molto antiche nella nostra Storia italiana. Sono grato per questo "regalo" in versione moderna, telematica, che mi è pervenuto. Il sito ANAC di Merano è bellissimo!

Ringrazio strutturalmente ed organicamente tutti, dal Presidente, a cui mi sento molto legato per sentimenti di profonda stima fino al compilatore e realizzatore del sito.

Bello sarebbe poterlo "trasferire" in un consueto calendario. Che dire di più di ciò che ho scritto? Bravi davvero e sono molto lieto di avere ricevuto questa preziosa comunicazione, per giunta con un nome di persona che conosco molto bene: io.

Non posso che ringraziare l'intero comitato associativo che ha voluto trasferire uno dei tanti miei "vezzi" dello scrivere sulla Carica di Isbuscenskij "prima parte" ... Grazie.

Auguro a Tutti un lieto fine anno, una buona continuazione di questi giorni dell'Avvento e perciò l'approssimarsi del Santo Natale con tutte le famiglie e di un eccellente salto ostacolo al Nuovo Anno 2022. Viva Savoye Bonnes Nouvelles!

Monselice, lì 7 dicembre 2021

Con un bel Caricat!

col. (ris) Adalberto de' Bartolomeis

CI HANNO SCRITTO



Capitano Chiara Menegolo
Comandante la Compagnia Guardia di Finanza Merano

Egregio Presidente,
In occasione delle prossime festività mi è particolarmente gradito porgere sentiti auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Cap. Chiara Menegolo

Cap. Chiara Menegolo

Via Rossini 6/a
Cap. 39012 Merano (BZ)

Tel. 0473-449785
e-mail: menegolo.chiara@gdf.it
Cell. 3397079532



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA
Sezione di Palermo

I Soci della Sezione A.N.A.C. di Palermo formulano i migliori auguri per un sereno Santo Natale e per un anno 2022 colmo di ogni bene.

Il Presidente
1° Cap. c. Cav. Ben. Salvatore Salerno

Natale 2021



Reggimento Cavalleggeri "Guide" (19°)

Carissimi Soci,

al termine di un anno, benchè profondamente segnato dall'emergenza sanitaria che ha colpito la nostra Italia, ma che ha impegnato il Reggimento nei Teatri Operativi all'estero e sul territorio nazionale, nell'auspicare che il prossimo periodo natalizio possa indirizzarci verso il nuovo anno con un ritorno alla normalità e con un'energia per affrontare le sfide istituzionali che attendono i miei cavalleggeri, desidero formularVi da parte mia e di tutte le "Guide", i piu' fervidi voti augurali per un sereno Natale ed un felice e prospero Anno Nuovo.

Un cordissimo augurio da parte di tutte le Guide! Vi aspettiamo

Il 74° Comandante
Colonnello Luigi D'Altorio

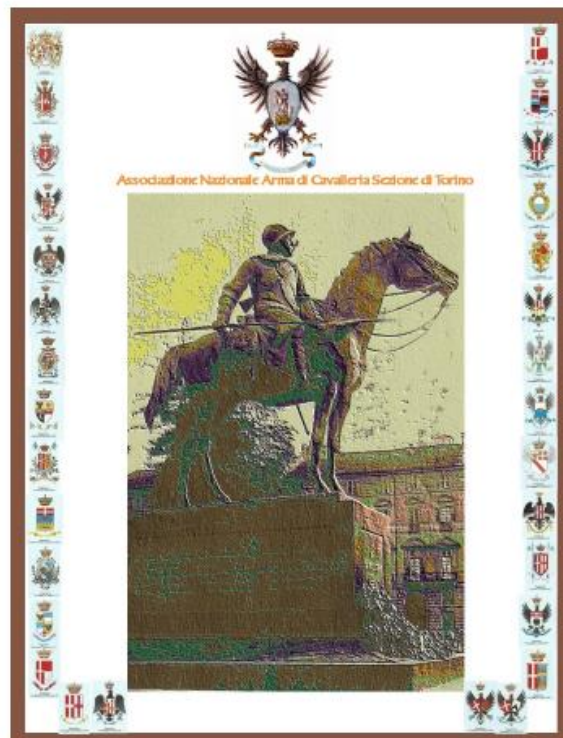


*Associazione Nazionale Arma di Cavalleria
Sezione di Palmanova
"Genova Cavalleria" (4°) - "Cavalligieri di Alessandria" (14°)*



*A nome dei Soci della Sezione A.N.A.C. e mio personale formulo gli
Auguri più fervidi di Buon Natale e prospero Anno Nuovo*

*Il Presidente della Sezione
Luogotenente (ris.) Pietro Maraglino*



**LA SEZIONE ANAC DI TORINO INVIA A TUTTI I SOCI ANAC
ED A TUTTI I CAVALIERI IN SERVIZIO O A RIPOSO
I MIGLIORI AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO 2022**

2° RADUNO



EVOLUZIONE DELLA CARTA ESERCITO

La Carta Esercito può essere richiesta esclusivamente dal personale militare e civile della F.A. sia in servizio sia in quiescenza (c.d. titolari) e rispettivi parenti/affini entro il 2° grado di parentela (su richiesta espressa del titolare che rimane comunque responsabile della condotta dell'intero nucleo familiare presentato).



La Carta Esercito può essere richiesta esclusivamente dal personale militare e civile della F.A. sia in servizio sia in quiescenza (c.d. titolari) e rispettivi parenti/affini entro il 2° grado di parentela (su richiesta espressa del titolare che rimane comunque responsabile della condotta dell'intero nucleo familiare presentato).



Le categorie di personale che possono richiedere l'emissione della Carta Amici dell'Esercito estendibile a tutto il nucleo familiare (intendendo tale il coniuge non legalmente separato o divorziato, l'unito civilmente, il convivente more uxorio e i figli conviventi – legittimi, legittimati, naturali o adottivi - purché risultanti dal certificato di famiglia del titolare.

Nel nucleo familiare si intendono, altresì, compresi i figli non conviventi purché studenti fino a 26 anni di età e identificabili attraverso i dati fiscali derivanti dalle dichiarazioni dei redditi):

personale in servizio o in quiescenza:

- Forze Armate: Marina Militare, Aeronautica Militare, Arma dei Carabinieri;

- Corpi Militari e Ausiliari dello Stato: Guardia di Finanza, Corpo Militare CRI, Infermiere volontarie, SMOM;

Corpi Armati e non dello Stato: Polizia di Stato; Polizia Penitenziaria; Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; Dipartimento della Protezione Civile; Volontari CRI;

mariti/mogli e parenti/affini entro il 2° grado di parentela del personale appartenente al comparto Difesa che risulti ferito/caduto nel corso di operazioni in Teatro Operativo estero;

cariche dello Stato e personale civile appartenente alla Pubblica Amministrazione

personale straniero che presta servizio presso EDRC della Difesa in Italia

personale appartenente alle Associazioni fra militari delle categorie in congedo e dei pensionati iscritte in apposito albo tenuto dal Ministero della Difesa (di cui agli artt. 937 e 941 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90)

Le tessere potranno essere rilasciate a partire dal sesto anno di età e avranno una durata decennale indicata sul documento stesso, tale periodo sarà ridotto a cinque anni per i minori di età compresi tra i sei e diciotto anni. I periodi suddetti riguardano esclusivamente la validità fisica della smart card e dovrà essere rinnovata ogni anno (365 giorni)



ASSOCIAZIONE TRA DIPENDENTI
DEL MINISTERO DELLA DIFESA



Guida Soci 2021

www.il-circolo.it

UN SODALIZIO TRA I PIÙ LONGEVI
A LIVELLO NAZIONALE

- L'ASSOCIAZIONE
- CONVENZIONI
- PARCHI A TEMA
- SPETTACOLI E TEATRO
- VIAGGI E VISITE GUIDATE